Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXIX N. 23 Sabato 22 Gennaio 1916 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede.

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

IL VINCITORE: lo Stato giusto.

E domani? che cosa vedremo domani, quando tutti gli Stati d'Europa saranno usciti dal gorgo mostruoso che li travolge e ancora grondanti di spiriti e di umori di guerra, dovranno detergersi dagli infiniti dolori, aprire le serene vie del futuro, ripreparare nel mondo l'avvento della vita? Che cosa accadrà? Non è possibile immaginare che da questa guerra, che è il caos, non escano per il poi atteggiamenti insospettati di convivenza e di contrasto internazionali; e non è possibile neanche che le singole nazioni, rifucinate nella guerra dei mille sacrifizii individuali e nella disciplina sociale più dura, non rechino al di là delle soglie della pace echi, vibrazioni, necessità e propositi vissuti nel fragore della guerra. Il tempio di Giano si chiuderà, ma dentro i suoi battenti sarà rinserrato per sempre un grosso bottino di idee fatto sui campi di battaglia. Le concordie nazionali e le *unions sacrées* fatte di rinunzie di partiti e di sublimazioni di classi, non saranno passate invano sulle torre consacrate dai morti: sul loro solco sboccieranno domani degli avvenimenti impreveduti: e da quella catarsi improvvisa, per cui tutti i paesi si sono come formati in una gran falange macedone per l'offesa e per la difesa, balzeranno fuori inevitabilmente nuove forme di equilibrio civile, di vita sociale e di autorità statale.

* * *

E' lo Stato il grande trionfatore di questa grandissima guerra: monarchico o repubblicano, costituzionale o parlamentare, è lo Stato; e là dove lo Stato era più vigoroso e più multiplo, più forte e più plastico, là la vittoria ha sorriso più rapida e più fedele. Le classi hanno potuto a mala pena sopravvivere e sono state costrette alle più penose e anche grottesche transazioni; i partiti, quelli «borghesi» sopratutto, sono stati liquidati di colpo e dissolti nella uniformità nazionale: la stampa ha dovuto piegare, patire la censura e idealmente sopprimersi; e lo Stato soltanto ha invece potuto prosperare e giganteggiare sulla comune rovina.

Man mano che si sviluppava la guerra con le armi al di là delle frontiere, al di dentro del paese procedeva a gran passi, a marcie forzate, la guerra dello Stato contro tutte le forze civili, politiche, economiche, le forze di libertà, insomma; che ne avevano fin qui limitata la azione e contrastato il cammino; e in questa guerra contro il pubblicista, contro il politicante, contro il povero e contro il ricco lo Stato è riuscito sempre incontrovertibilmente vittorioso. Esso amplia le proprie sfere di influenza all'interno, corrode i territorii limitrofi, usurpa funzioni nuove, si moltiplica, accresce senza fine la propria vita tentacolare. E non è più soltanto il vecchio Stato di autorità che arresta i cittadini, comprime i pensieri pericolosi, discioglie le associazioni nemiche dello *statu quo* e adopera in mille modi la forza pubblica di cui è il depositario inappellabile; ma è lo Stato, sopratutto, che entra nel più vivo e nel più folto del tessuto sociale, che intacca senza riguardi i processi dell'economia invulnerabile e sacra alla libertà tradizionale, che vede gli interessi economici della collettività e vi provvede, che affronta la forza del capitale tracotante e lo riduce *manu militari* a propositi più miti e più sociali, che porge il suo braccio secolare ai ceti umili o diseredati e li solleva e li redime dalla loro dolorosa impotenza; non è soltanto lo Stato giudice, gendarme e pubblicano, ma lo Stato industriale, commerciante, giustiziere e redentore.

E la metamorfosi è stata rapidissima.

Lo Stato conosceva già, dove più e dove meno, queste sue funzioni di maneggiatore e distributore di ricchezza, e, pressato dalle classi inferiori, aveva già esteso in tutta Europa i suoi uffici di carità pubblica, di legislazione sociale, di probivirato operaio, ecc. ecc; ma tutto ciò era sempre rimasto un qualche cosa di accessorio, di appiccicaticcio e di tollerato, che non ne rivestiva in pieno la natura e non ne impegnava per niente l'avvenire: il povero era il povero inferiore allo Stato e negletto, e il ricco era il ricco superiore allo Stato e da esso protetto nella maestà secolare dei codici. Ora non più: questo monco embrione di funzioni si è sviluppato con una celebrità prodigiosa; e la guerra, acceleratrice fantastica, ha prodotto il fulmineo miracolo; perchè essa devasta la ricchezza e lo Stato ripara, perchè essa distrugge il benessere e lo Stato lo ricrea; perchè essa è il capriccio, e la follia economica e lo Stato è l'equilibrio e la ragione nell'economia. Ecco che la guerra scoppia: si chiudono le frontiere da Stato a Stato; ogni paese diventa avaro di quello che ha, e ogni paese è costretto a produrre da sè le merci che gli occorrono o a rinunciare a produrle e a consumarle; gli scambi più redditizi si sospendono, la produzione diventa innaturale, difficile e costosa e i consumi si rarefanno; lo Stato solo assorbe vertiginosamente la mano d'opera col reclutamento e sperpera quantità enormi di metallo, di carne, di stoffa, di cuoio per l'esercito corporazione privilegiata di guerra; moltiplica il debito pubblico e la circolazione cartacea, fa salire i cambi e avvilisce la moneta; i salarii reali diminuiscono, il disagio economico si diffonde, la povertà diventa di giorno in giorno più povera, la decomposizione del tessuto economico normale si accentua, domani avremo la lacerazione e lo strazio della miseria cieca e della iniquità senza nome. Ma lo Stato non vuole, non può volere; esso è lì, isolato e incolume, a mettere argine alla rovinosa fiumana di ingiustizie e di dolori.

Mentre provvede alle sue necessità di Stato guerriero e diventa d'un colpo fabbricante di cannoni, di fucili, di scarpe e di proiettili e organizza rapidamente i mezzi produttivi che gli occorrono per raggiungere il suo scopo indeclinabile, provvede anche, e con una sensibilità e una prontezza inattesa, ai suoi doveri di Stato civile, che ha degli obblighi di tranquillità e di benessere verso la popolazione. La guerra gli dà mille occhi e mille braccia. Eccolo, di contro al paese che produce meno, e che ha meno denaro, diventare commerciante, comperare all'estero quantità ingentissime di carne, di finimento, di merci di consumo diverse e rivenderle a prezzi accettabili, dentro ai limiti che esso stesso ha fissati; eccolo, anche, dove questo non basta, e quando gli strati più poveri della popolazione non possono fruire neppure dei bassi prezzi di favore, entrare più direttamente ancora nella distribuzione della ricchezza e del benessere, farsi irrogatore gratuito di denaro, assistere senza riserva gli indigenti, stabilire nelle classi popolari un diritto privilegiato al sostentamento e al benessere.

Sotto i colpi della necessità e mentre in guerra tutto il paese è un esercito, esso ha rovesciato caporalescamente e genialmente tutti gli schemi e gli schermi che la economia ufficiale, fedele specchio e scaltra domestica di interessi costituiti, aveva messi in piedi da un secolo a questa parte: è passato sopra a tutto; ha costruito a colpi di scalpello gigante tutta una nuova figura della economia pubblica: ha sbozzato un grande fatto nuovo che proietterà per lungo tempo la sua ombra sul futuro. Sollevato dall'ondata della guerra al di sopra delle classi, dei partiti e della legge stessa, lo Stato si è sentito veramente quasi trasumanare, è diventato come vergine e libero e ha legiferato *ex novo*. La vecchia legge, legge di codice e legge di economia, non conosceva i prezzi, li negligeva e trascurava così il rapporto tra il consumatore virtuale e il consumo effettivo, ma la nuova legislazione di guerra invece non lo ignora, se ne preoccupa, vuole ad ogni costo che la coincidenza fra il consumo e il consumatore ci sia, e la ottiene nel punto di prezzo del calmiere; la vecchia legge assisteva da estranea e quasi con compiacenza agli arricchimenti più favolosi e al crearsi delle più colossali disparità di fortune, ma lo Stato colpisce invece il fenomeno dell'accaparramento, incarcera il dardanario, amputa con la imposta gli extraprofitti di guerra, decapita col fisco le oligarchie finanziarie che crescono sulla aventura comune; la vecchia legge accettava senza battere ciglio e senza un tremito di cuore, la povertà, la miseria e l'indigenza, riconosceva senza esitazioni il fatto enorme di una classe che si chiama «proletariato», ma invece il legislatore nuovo vi repugna, tenta di nasconderlo, vuol correggerlo, sente di dover pagare almeno col denaro ai superstiti il prezzo del sangue versato dai caduti; è percorso da un afflato largo, ragionevole, prudente, equilibrato e civile. E' qui il fatto nuovo, veramente e interamente nuovo. Ventata di crudezza e di pietà, di spietatezza e di misericordia insieme che accompagna sempre ogni guerra ha avvolto anche lo Stato: esso non si è limitato a colpire con la falce della giustizia gli alti papaveri della ricchezza, o ad aver un senso più vasto e più multiplo della collettività nazionale nei suoi aspetti economici; ma ha veramente afferrato la sensibilità di fronte a bisogni nuovi, si è educato a sentimenti di equità che prima lo trovavano sordo, ha allevato in sè una vera e propria moralità civile nuova, ancor stillante dei mille dolori della guerra e tutta intrisa e piena di umanità.

* * *

Da diciassette mesi si assiste così in tutta Europa a una improvvisa e grandiosa esperienza di socialismo di Stato, quale era stato compiuto e attuato in quella Germania che ha imposto al mondo la guerra e il tipo di guerra, e tutto fa pensare che questa specie di collettivismo in azione nato durante la guerra non finisca col finire di essa. Esso sopravviverà: mille forze vitali della società moderna collaborano a consolidarlo. Anche quando le armi saranno state deposte, anzi allora sopratutto, quando la pace «scoppierà», la crisi economica e lo strabalzo dei rapporti dureranno; la ricomposizione sarà lentissima, e la mano di uno Stato libero e forte, che agisca nell'orbita della nazione quasi chiusa alle frontiere e impregnata di nazionalismo economico, sarà necessaria e parrà provvidenziale.

Le necessità obiettive dell'economia da un lato e dall'altro, i propositi subiettivi delle classi e dei partiti condurranno lo Stato ad attuare con energia non fiaccata l'interventismo equitativo intrapreso durante la guerra. Le prefiche ritardatarie dell'economia classica e pura strilleranno, ma la voce delle cose e dei dolori reali sarà più forte e li farà ammutolire. La storia è capricciosa, bizzarra e ironica. Una abitudine mentale secolare, nata e cresciuta con le guerre combattute coi piccoli eserciti degli imperatori e dei re estranei e ostili al paese, fa credere ancora che la guerra abbia una funzione reazionaria e che le idee e gli interessi dei conservatori se ne avvantaggino sempre; e da noi i ceti conservatori si sono infatti buttati all'ultima ora con frenesia sulla guerra, quando hanno creduto di seppellir dentro alla vittoria, ed anche dentro alla guerra, il socialismo, la democrazia, il popolarismo, ecc., ecc., tutte le cose nuove, umili, inusate e a loro nemiche. Ebbene: non sarà così. Quell'abitudine non è oramai che un vizio mentale, e il conservatorismo, nel senso arcaico e gretto, perderà la partita. *Salutem ex inimicis*; e sarà proprio dalla guerra, avversa e incompatibile alla democrazia, che verrà la salvezza alla democrazia medesima. Quell'insieme di sentimenti residui e di inesausta cavalleria politica, di abbagliate visioni reali e di lucidissime intuizioni avvenire, che da noi per dileggio si chiama «quarantottismo» e che è tanta parte ancora della democrazia nostrana, ha auspicato, preparato e voluto la guerra; ed esso nella guerra troverà certo una sepoltura onorata; ma accanto ad esso e sulle sue spoglie mortali crescerà certo vigorosamente una democrazia nuova, più sociale che politica, più economica che ideologica, più pratica che sentimentale, che proporrà e imporrà allo Stato già incline la soluzione dei problemi generali della collettività economica nazionale, e il soddisfacimento delle esigenze delle classi popolari, lavoratrici e proletarie. Il paese, cioè il popolo, cioè gli umili fanno la guerra, e il dopo la guerra dovrà essere e sarà per loro; e come prima dalle guerre fatte dalle minoranze e con le minoranze nasceva sempre il fenomeno del conservatorismo di Stato, così dalla guerra di oggi fatta dalla maggioranza con la enorme maggioranza sociale dei cittadini nascerà un fenomeno vicino al socialismo di Stato che è poi nient'altro che la democrazia che diventa vita, legge e realtà.

N. Massimo Fovel.

(1) «Gli Avvenimenti», il sontuoso settimanale illustrato pubblicheranno questo articolo domani domenica. Noi lo anticipiamo ai lettori gentili.

Cronaca Provinciale

La morte dell'avv. Carlo Podrecca

(Nostra corrispondenza)

Roma, 20 gennaio 1915.

Stamane, alle ore 9, assistito amorosamente dai figli Guido e Vittorio, dalla figlia e dalle loro famiglie, è mancato ai vivi, l'avvocato Carlo Podrecca, figura simpatica e nobile di artista e di patriotta.

Nato a Cividale nel 1839 da famiglia originaria di quegli slavi del Friuli che da secoli avevano sposato la causa veneta e poi l'italiana, si arruolò volontario nelle file garibaldine e nell'esercito regolare e combattè nelle campagne del 1859-60-61. Fu esule politico con altri fratelli in Piemonte, in Lombardia, dove laureatosi in legge, si unì in matrimonio con la figlia dello scultore Galli di Milano. Rimpatriato nel 1866, oltre che valoroso giurista fu giornalista, collaboratore letterario del *Fanfulla* e del *Don Chisciotte* e di vari giornali veneti, storico tra i primissimi e più acuti della Slavia, ch'egli battezzò «*italiana*», e delle regioni friulane di quà e di là dell'Isonzo. Cultore appassionato della gloria friulana ne celebrò i fasti con vari volumi e con originali iniziative. Così ideò, in occasione delle nozze d'argento dei Reali d'Italia, l'illuminazione della cerchia alpina dall'altipiano Carsico alla Carnia, affratellando in una stessa luce le popolazioni italiane redente ed irredente. Così organizzò le feste centenarie del grande storico longobardo *Paolo Diacono*, le prime onoranze alla concittadina Adelaide Ristori che lo onorava della sua amicizia; illustrò il filosofo cividalese Jacopo Stellini, ma sopratutto, squisito cultore ed intenditore di musica, fece conoscere, anche oltre il Friuli, l'insigne compositore sacro Jacopo Tomadini.

Raggiunti nella sua prediletta Roma i figli, come era suo antico desiderio, continuò ad alternare le discipline giuridiche con la sua attività giornalistica, dedicandosi specialmente alla letteratura ed al teatro, con felici esumazioni ed illustrazioni, come quella del *Candelaio* di Giordano Bruno all'Argentina di Roma.

La perdita di Carlo Podrecca è un lutto pel giornalismo e per l'arte.

* * *

Noi ricordiamo l'avv. Carlo Podrecca amico di quanti furono letterati e giornalisti in Friuli, collaboratore anche della «Patria del Friuli»; era uomo di carattere aperto e franco, piuttosto «battagliero» nelle lotte amministrative della sua città, dove nondimeno godeva generali simpatie. Due pubblicazioni d'indole storica sue resteranno fra gli studi sul Friuli; «Slavia italiana» e «Le vicinie. Il primo suscitò qualche polemica, a suo tempo. Salvo errore l'avv. Podrecca scrisse anche per il teatro, un dramma: «Or dorme con li morti».

Alla sua memoria, e come patriotta e come galantuomo ed uomo studioso, vada il nostro saluto reverente; ai figli, le nostre condoglianze più sentite.

MANIAGO

Consiglio Comunale.

Ieri nel pomeriggio si è riunito in sessione straordinaria, questo Consiglio Comunale.

Aperta la seduta il Sindaco avvocato capitano Giacinto Maddalena, che per breve tempo è venuto a riassumere le sue funzioni, durante la convalescenza conseguente a ferita riportata al fronte, dovendo fra giorni riprendere il servizio militare, ringrazia vivamente il Consiglio per le manifestazioni affettuose a suo riguardo, mentre procurava di compiere il proprio dovere di cittadino e di soldato.

Il Comune di Maniago può ritenersi onorato dell'opera dei propri figli, dei quali ben sedici diedero in olocausto la fiorente giovinezza alla Patria. Crede doveroso per il Comune il ricordare degnamente i loro nomi, e ritiene che fin d'ora il Consiglio abbia ad approvare la massima di eternare con un ricordo imperituro, la loro memoria.

Mentre dura la guerra vana è ogni parola, ma al momento opportuno, l'obbligo che si verrà oggi ad assumere dovrà essere adempito. Conclude proponendo al Consiglio di approvare il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale di Maniago sentita la proposta della Giunta, e ritenuto che sia imprescindibile dovere del Comune degnamente ricordare ed additare alle presenti e future generazioni, il nome di quanti [illegible] nell'attuale guerra abbiano la propria vita sacrificata per la grandezza della Patria e per gli ideali santi di libertà;

Mentre reverente saluta la memoria gloriosa dei concittadini fino ad oggi eroicamente caduti: e fa voti che l'eroismo del nostro esercito e della nostra armata validamente contribuisca colle nazioni alleate ad una rapida decisa vittoria della libertà e del diritto sulla tirannia e barbarie dei prepotenti nemici;

Delibera: di affidare alla Giunta l'incarico delle proposte relative da presentarsi non appena vi sia l'opportunità, all'approvazione del Consiglio».

L'ordine del giorno viene alla unanimità approvato.

Il Consiglio in seguito ha preso le seguenti delibere:

Ha approvato in seconda lettura la istituzione di un conto corrente colla Banca di Maniago a beneficio del Comitato di preparazione civile.

Circa il sistema di esazione del dazio ha stabilito di seguitare per l'anno in corso la gestione per economia.

Circa le tariffe per gli utenti luce elettrica, ha confermato le precedenti tariffe come minimo di consumo per gli utenti a contatore. Ha approvato in prima lettura il regolamento organico per gli inservienti delle scuole, come proposto dalla Giunta.

Ha approvato alla unanimità il bilancio preventivo per l'esercizio 1916, in prima lettura.

Circa la domanda per la costruzione di un locale uso abitazione di un cappellano, dopo lunga discussione ha deliberato non potersi accogliere la domanda, autorizzando il sindaco a stare in giudizio onde poter ottenere lo sloggio del fabbricato finora adibito ad uso abitazione del sacerdote e concesso in affitto alla provincia ad uso alloggio del comandante la sezione dei carabinieri.

Ha nominato a far parte della commissione per la revisione delle matrico e delle tasse comunali i signori: Beltrame Luigi, Biasoni Gino, Marcolina Pietro, Santarossa Luigi Pietro e Zecchin Romano.

Ha rimandato ad altra seduta la trattazione degli oggetti in seduta segreta, non trovandosi più il consiglio in numero legale.

SPILIMBERGO

L'aiuto al convalescenziario non potè essere accettato.

E ce ne dice le ragioni la seguente nobile lettera in risposta appunto alla offerta che il Comitato per l'assistenza del soldato aveva fatta:

Spilimbergo 16 gennaio 1916.

All'Egregio Signore Cav. Avv. Francesco Concari, Deputato Provinciale, Presidente del Comitato per l'assistenza del soldato,

SPILIMBERGO

In risposta alla gentile offerta di codesto Comitato, la Direzione di Sanità militare della 2.a Armata ha creduto non potere dare assentimento, solo per unicità di criterio, avendo già precedentemente non concesso simile autorizzazione ad altri convalescenziarii.

L'opera altamente patriottica, umanitaria, di tanti Comitati, ha reso servizi veramente lodevoli in tanti ospedali, ove il conforto e l'assistenza sono stati così nobilmente esplicati dalle Donne d'Italia, tutte unite in gara fraterna, e nell'opera di assistenza civile e di ristoro a truppe ed ammalati di passaggio, nel quale solo

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 56

Le tre figlie del conte.

— Sì, le tue sorelle, che ti amano, sarebbero state felici...

— Lo so, Francesca, lo so!.. ma Dio non lo ha voluto! — la interruppe l'ammalata — don Guillen mi avrebbe fatta così felice, come tu sei felice con don Cesare. E' stata una fatalità!

Queste parole erano pronunciate in tuono di sarcasmo.

— Non amavi tu forse don Guillen? — le domandò Francesca, avendo tutto compreso.

— Amo forse io altri che Dio?

— Però ti piegavi alla volontà di nostro padre.

— Come ti sei piegata tu stessa.

— Ma io non ho mai incoraggiato don Cesare con un solo sguardo amoroso, prima d'essere sua sposa.

— E qual colpa ne aveva don Guillen? Una volta accettato, dovevo pur essere per lui una sposa compiacente!.. Ho agito conforme ai miei doveri.

Donna Francesca credette opportuno di dare tutt'altro indirizzo alla conversazione.

— Questa sera voglio tenerti compagnia — cominciò. — Sei molto ammalata, ed hai bisogno di cure più affettuose di quelle che non possano darti le tue cameriere.

Tanta premura mise in sospetto Isabella.

— Si trama qualche cosa a danno mio — pensò.

Ma ormai, era rassegnato a tutto.

— Oh! sorella mia, — soggiunse ad alta voce e con aria di riconoscenza... — Non so come ricambiare tanto affetto!.. Sono triste, e la tua compagnia mi rallegrerà. E' ben doloroso il passar da sola una notte d'insonnia, al lume di una lampada che ci presenta un fantasma deforme ogni volta che la fiamma si agita e proietta la luce sulle cortine... La tua compagnia mi farà bene, tanto bene!.

— Sei contenta che io passi con te la notte? — e nel chiederlo, donna Francesca mal dissimulava il proprio giubilo.

— E perchè dovrei respingere una sorella, che amo tanto?.. No, Francesca, no; voglio ordinare che ti preparino un letto vicino al mio.

— No, no, è inutile. Il tuo è abbastanza grande e potremo dormirvi entrambe. Vado ad avvertire don Cesare che passo con te la notte.

E con simulato amore si avvicinò alla sorella, le prese il capo fra le mani, la baciò e si allontanò, salutandola con un sorriso, e saltellando come una bambina, ad onta che avesse compiti già i ventiquattro anni.

Isabella rimase maravigliata, senza sapere a che attribuire quel repentino cangiamento. Rammentava troppo bene i duri trattamenti sofferti da donna Caterina e da donna Francesca, dal momento in cui era stato combinato il matrimonio con don Guillen...

Frattanto, uscita dalla stanza d'Isabella, donna Francesca si diresse con precauzione a quella del medico.

Lo sorprese che stava studiando con avidità un grosso volume scritto in arabo: era una copia delle opere mediche di Avicinea.

— Oh, signora, — fece il medico chiudendo il libro e togliendosi gli occhiali. — A che debbo l'onore d'una vostra visita.

— Ad una disgrazia — rispose la dama sedendo con abbandono.

— Ad una disgrazia, signora? che vuol dir ciò?

— Che non dormo, vi par poco? Passo le notti vegliando, mi divora l'insonnia, e ciò che è più vedo cose orribili, in tali veglie.

— Ombre informi, non è vero?

— Precisamente.

— Fantasmi che si nascondono nell'oscurità per riapparire ad ogni tratto, che agitano le tappezzerie?

— Precisamente.

— Debolezza, pura debolezza.

Don Diego toccò il polso alla supposta ammalata.

— Diavolo! — pensò fra sè. — Il suo stato è perfetto, questa donna deve dormire come una tartaruga. Qui c'è del mistero... — Poi aggiunse ad alta voce: Ebbene, signora, io vi trovo in uno stato soddisfacente, come lo desidererei a donna Isabella. Ad ogni modo, se è vero che non potete dormire, fate del moto, cavalcate, procurate di stancarvi, leggete molto, prendete alimenti nutritivi e scacciate le idee tristi. Queste sono le nemiche più potenti del sonno.

— Io ricorro a voi appunto perchè sento il bisogno di dormire.

— E che volete vi faccia?

— Datemi un narcotico.

La faccia del medico non perdette la sua benigna espressione; però trapelava da essa una certa perplessità.

— Un narcotico potrebbe esservi funesto.

— Sareste forse impotente a ridonarmi la salute ed il sonno? — chiese la giovane con accento sdegnoso.

— La scienza, signora — rispose il dottore un poco piccato, — può operare cose che a voi sembrerebbero strane. Vi darò il narcotico, ma se domani l'eccitazione dei vostri organi vi producesse una febbre, e se questa vi molestasse con dolori al cervello, la colpa non sarebbe mia.

— Ma questa febbre...

— Potrebbe essere fatale a persona ammalata, a voi non produrrà che una eccitazione passeggiera.

— Dite seriamente che potrebbe avere fatali conseguenze?

— Se fosse amministrata a vostra sorella donna Isabella, potrebbe derivarne la morte...

Donna Francesca si fece orribilmente pallida.

— Ma invece per me non esiste un pericolo mortale? — chiese dopo una breve esitazione.

— Non esiste affatto — rispose il medico, al quale non erano sfuggite le alterazioni del volto e della voce della giovane.

— Ebbene, datemi il narcotico.

— Debbo prepararlo; avrò l'onore di portarvelo io stesso.

— No, no, datemelo ora. Non sono del tutto decisa a prenderlo. Se mio marito vi vedesse entrare nelle mie stanze, si spaventerebbe. Lo porterò io stessa.

— Come volete, signora.

il loro Comitato gareggia con i primi.

I convalescenziari invece vanno considerati quale soggiorno di militari già guariti per rifarsi e per ritornare a dare il proprio braccio alla Patria, nelle loro singole Unità.

Mossi pertanto da tale criterio, i Convalescenziari non sono che punti di radunata e di riposo, e non considerati quali ospedali, per cui la decisione, in linea generale di accettare solo in questi ultimi l'aiuto ed il conforto dei Comitati di Assistenza.

La loro opera, così spontaneamente offerta, di certo pel nostro Convalescenziario sarebbe stata preziosa ed altamente da noi apprezzata, per cui facciamo voti, che tanto slancio possa avere esplicazione in aiuto diverso, e che questo Comitato resti pure così costituito, potendo esso, se non nel servizio giornaliero, in altri campi, ed in altro modo apprestare la sua alta opera umanitaria ai nostri convalescenti.

Tutti i soldati d'Italia, in nobile gara, attendono con gravose fatiche quotidiane ad approntare allori sull'altare della Patria. Tutte le donne d'Italia, con squisito cuore e pensiero offrono il loro lavoro quotidiano di conforto e di assistenza con non meno abnegazione e slancio. Le dame di Spilimbergo, di codesto Comitato, si distinguono giornalmente con amorosa premura, paghe di portare in silenzio un aiuto, un conforto, che di certo sarà esplicato anche indirettamente ai nostri convalescenti, per la grandezza della Patria, e per il bisogno di sentirsi in questo momento tutti fratelli, ed avvinti in amore per il più gran nome d'Italia.

Gradisca, signor Direttore, porgere alle Singole Dame i sensi della mia devozione, e con stima mi creda

Devotissimo
Il Capitano Medico Direttore
I. Castagnone

TORREANO DI CIVIDALE

Arresto per turpe reato. — Da qualche tempo la voce pubblica accusava insistentemente certo Colussi del reato d'incesto. Iniziato delle indagini da parte dei carabinieri, pare che le risultanze emerse siano aggravate pel Colussi, che venne tratto in arresto.

REMANZACCO

Il misterioso infanticidio di Ziracco.

Cadaverino in un fosso

Ieri accennammo che, presso la sponda del Torrente Grivò, che passa vicino alle ultime case di Ziracco, frazione del comune di Remanzacco, era stato rinvenuto il cadaverino di un neonato e che due ragazze coinvolte nel delitto erano state arrestate. Ora consta che nessun arresto fino a ieri nel pomeriggio era avvenuto.

Sul fatto, un nostro redattore, recatosi sul posto potè raccogliere i seguenti particolari.

La donna sconosciuta

Mercoledì, 19, due uomini di Ziracco, certi Gio. Batta Presani fu Antonio di anni 76 e Angelo Turcutto d'anni 55, agricoltori, si erano recati presso il Grivò, nella località detta «Sopra Villa» sulla sponda destra del torrente, l'uno per raccattar legna, l'altro per raccogliere le foglie secche che abbondano sul terreno.

Da poco tempo attendevano al loro lavoro, quando verso le 15.30 videro una donna sconosciuta, di circa trent'anni che, non lungi da loro, avvicinava al torrente, e notarono che portava nascosto sotto il braccio sinistro un involto.

Il camminare circospetto della donna attrasse l'attenzione dei due, che la seguirono collo sguardo e videro ch'ella, avvicinatasi ad un fossato che limita un piccolo praticello adiacente al Grivò, vi era poi discesa.

Due o tre minuti la donna stette in fondo al fossato, poi risalì e s'allontanò sempre con far sospettoso e circospetto per un sentiero che fa capo alla strada conducente a Faedis.

Incuriosito da quel fare della misteriosa donna, il Presani andò verso il fosso fino al punto dov'era stata la sconosciuta, e, dopo non lunghe ricerche riuscì a scoprire, nel fondo, il cadaverino di un neonato quasi interamente coperto da foglie secche. Impressionato, il vecchio chiamò il compagno Turcutto e gli mostrò il piccolo cadavere. A loro venne subito fatto di pensare alla donna che l'aveva lì deposto, e volsero lo sguardo là dov'ella si era incamminata, ma non la videro più. La ricercarono nella campagna vicina, ma senza risultato. Perciò non seppero fare di meglio che correre in paese a portare la notizia della fatta scoperta.

La nuora del Presani, certa Giulia Pignattone, si recò immediatamente a Faedis ad avvertire i Carabinieri, e poco dopo giungeva il maresciallo di quella stazione, sig. Giovanni Bertini, accompagnato dai militi Ganzina e Roni.

Il cadaverino fu raccolto, messo in una cesta e portato dal Presani nella camera mortuaria del cimitero, situato dalla parte opposta del paese.

Ieri mattina furono a Ziracco anche il maresciallo dei carabinieri di Cividale sig. Solda ed un delegato di P. S. pure di Cividale. Tutto il giorno fu speso nelle indagini ma con alcun risultato positivo.

Intanto veniva avvertito anche il pretore di Cividale, che telegrafò alla Procura del Re di Udine, e stamane alle nove si recava nel paese di Ziracco l'egregio Giudice Istruttore dott. Cavarzerani.

Il Giudice durante la mattinata visitò il luogo della triste scoperta, interrogò il Presani, il Turcutto, ed una ragazza del paese che vide la donna misteriosa salire pel sentiero verso Faedis.

Però, la donna non fu potuta identificar. Solo si seppe che aveva le calze rosse, i capelli scuri e vestiva all'usanza delle contadine di quei paesi: Come si vede, indizi molto incerti.

Il maresciallo di Faedis potè solo raccogliere alcune voci, che lo indussero all'interrogatorio di una donna di Faedis, la quale fu assunta anche dal Giudice Istruttore ma non sappiamo con quale risultato.

L'autopsia del cadaverino

Verso le 13 arrivò a Ziracco il dott. cav. Giuseppe Pitotti da Udine il quale assistito dal capitano medico dott. Giacinto Triulzi, procedette all'autopsia del cadaverino alla presenza del Giudice Istruttore.

Circa tre ore durò l'operazione e risultò che il bambino era venuto alla luce vivo e vitale. La sua lunghezza era di mezzo metro e pesava tre chilogrammi. Nel cranio, sopra la fronte e sulla fronte stessa apparivano alcune fratture; e attraverso di queste, numerosi fili d'erba, erano penetrati fin nel cervello, anche per sette centimetri di profondità.

Pare che tali ferite siano state prodotte mentre il neonato era ancora vivo. Nelle altre parti del corpo nessuna traccia di violenze.

* * *

L'impressione in paese è grande; e mentre nel cimitero si eseguiva l'autopsia, fuori numerose donne, trattenute da un carabiniere, imprecavano alla madre snaturata e commentavano in mille modi l'accaduto.

L'autorità continua le ricerche per scoprire l'autrice e le eventuali complici del delitto, perchè si ritiene, che la madre della creaturina non sia la stessa donna che portò il piccolo assassinato nel fosso.

Come si vede, la notizia dei due arresti, accolta nelle informazioni di ieri, non è confermata.

Un arresto.

Ieri sera, in seguito a visita medica e a vari indizi a di lei carico venne dai carabinieri di Faedis arrestata per mandato del giudice istruttore, quale presunta autrice dell'infanticidio, la donna di cui diciamo più sopra. Essa è certa Cristina Zani d'anni 35. Suo marito trovasi da oltre 2 anni in Australia.

La riunione di S. Vito al Tagliamento per la propaganda del prestito nazionale.

S. Vito al Tagliamento 21 gennaio

Nei locali del Banco di San Vito stamane, alle 10, si tenne la preannunciata riunione di propaganda, per la sottoscrizione al Prestito Nazionale promossa dall'on. co. comm. Francesco Rota, dal Banco di S. Vito e dal Circolo Agricolo.

Presiedeva il nostro Deputato; fungeva da segretario il rag. Vittorio Bottussi direttore del Banco. Fra i presenti, noto: dott. Alborghetti presidente del Banco di S. Vito, rag. Andrea Pascatti presidente del Circolo Agr.; cav. Morassutti sindaco; maggiore rag. Scalettaris di Casarsa; co. cav. Sbrojavacca sindaco di Chions; il Commissario prefettizio di Azzano X.; Della Donna per il comune di Valvasone; co. Burovich di Casarsa; avv. dott. Francesco Tullio; Santo Carbone per lo Zuccherificio Ligure Sanvitese; Donato Carrara presidente della locale Società Operaia; cav. Antonio Coccolo consigliere del Banco e presidente del Comitato pro Assistenza Civile; Domenico Loro possidente di Sesto al Reghena; Marco Brussa di Castions; Pietro Vidal per Cordovado; Frigeri Leandro corrispondente del Banco di S. Vito in Azzano Decimo. Trevisanello Annibale consigliere del Banco, co. com. Camillo Panciera di Zoppola, Paolo Zuccheri; Fagutuzzi Enrico per la Banca di Pordenone; cav. Barli pel comune di Morsano, di altri, non ricordo ora il nome.

L'on. Rota aprì la seduta, esprimendo nobilissime patriottiche parole.

« — Mentre a pochi chilometri da qui tuona il cannone di minuto in minuto ammonitore — disse il chiaro ed amato nostro rappresentante — non è certo questa l'ora opportuna per pronunciare discorsi; mi limiterò quindi a poche parole.

L'Italia si trova impegnata colle sue armi, col suo onore e col suo avvenire nella guerra più aspra che la storia ricordi. La partita è dura, ma bisogna vincere ad ogni costo, e la vittoria arriderà ai popoli che se la saranno meritata coi maggiori sacrifizi.

Queste guerre moderne, che sono ormai guerre di popoli e di nazioni, devono esser combattute collo sforzo di tutto il popolo, di tutta la nazione sforzo coordinato e molteplice tendente ad un solo risultato.

Gli eserciti sono sterminati, grande il numero delle armi, infinito quello delle munizioni: occorre produrre molto, produrre sempre di più; la guerra è guerra di macchine è guerra che assorbe somme colossali di denaro.

Tutti gli stati che si trovano coinvolti in questo immane conflitto hanno fatto necessariamente appello al credito; ed i cittadini per il prestito della Vittoria sono accorsi con slancio mirabile in Francia, in Russia, nell'Inghilterra.

L'Italia ora fa la sua prova suprema: che questa possa corrispondere all'aspettativa ed alle speranze nostre!

E' necessario persuadere i cittadini, poichè ciò corrisponde a realtà che chi destina al prestito nazionale le proprie economie fa un ottimo affare, e rende alla Patria il maggiore servizio che possa renderle chi non è in grado di portare per essa le armi.

Le ottime condizioni offerte dal Governo, devono esser fatte apprezzare dai risparmiatori, onde convincerli che il sottoscrivere al prestito rappresenta un mezzo sicuro e vantaggioso di impiego di capitali: mezzo sicuro, perchè il debitore è lo Stato, il quale meglio di qualsivoglia debitore sarà sempre in grado di rispettare gli impegni assunti, vantaggioso, perchè, tenendo conto del prezzo di emissione, il frutto netto viene ad essere il 5.13 per cento, ed è esente da riduzione o conversione per anni dieci.

Nostro supremo dovere nella tragica ora presente è di esplicare con tutti i mezzi e con tutte le forze nostre quest'opera di persuasione che deve penetrare nei più remoti centri e diffondersi ovunque, per il vantaggio dei sobri risparmiatori italiani e per quello supremo della Patria!

Dopo l'applaudito discorso dell'on. Rota, fu aperta la discussione, che si svolse in forma interessante molti vi presero viva parte.

L'on. Rota crede nella necessità di una intensa propaganda perchè il popolo abbia a conoscere ed apprezzare lo scopo del Prestito e la convenienza di sottoscrivere anche piccole quote. Egli confida nella collaborazione dei sindaci di tutti i Comuni del Collegio ed in tutte le persone che vi godono una certa autorità.

Il cav. Morassutti, dopo alcuni rilievi ispirati a sensi di elevato patriottismo, chiede se il Banco di S. Vito, abbia studiato un programma, per portare maggiori facilitazioni a coloro che si sottoscriveranno con piccole azioni.

Il rag. Bottussi, direttore del Banco, dà esaurienti spiegazioni.

Il presidente del Banco dott. Alborghetti, è del parere che l'istituto da lui rappresentato abbia a uniformarsi al programma che si è proposto la Banca d'Italia, trasmettendo ed accordando le maggiori facilitazioni per i piccoli sottoscrittori.

Si stabilisce di nominare un comitato direttivo di propaganda con l'incarico anche di studiare e concretare il progamma più vantaggioso in seno al Consiglio di amministrazione del Banco.

Ad unanimità venne nominato l'on. conte Rota presidente di questo comitato; ed a farne parte sono chiamati, un rappresentante il Banco di S. Vito e uno del Circolo Agricolo, il sindaco di S. Vito cav. Morassutti, il dott. Francesco Tullio.

Il comitato si convoca subito e delibera di aggregarsi i sindaci dei comuni del collegio di S. Vito, devolvendo ad essi la facoltà di formare sub comitati locali. Inoltre si aggregò il presidente della locale Società operaia.

Venne deliberato di compilare una circolare di propaganda, incaricando di stenderla l'on. Rota, il dott. Tullio e il rag. Bottussi direttore del Banco di S. Vito.

S. GIORGIO DI NOGARO

Beneficenza. — La Presidenza delle «Dame della Carità» sente il dovere di ringraziare pubblicamente il Sac. cav. Massimiliano Turco, per la elargizione di l. 50 fatta in morte della socia signora Giovanna Muner. Porge pure sentiti ringraziamenti alla famiglia del signor Domenico Cristofoli che ha offerto l. 10 per onorare la memoria della compianta signora Lucia di Bert-Cristofoli, loro rispettiva sorella e zia. Allo stesso scopo furono offerte l. 5 dalla signora Runcio Lucia e 5 dalle signore Ietri Rina e Cristofoli Alice.

LATISANA

Per il Prestito Nazionale

Diamo il secondo elenco delle sottoscrizioni al Prestito Nazionale eseguite presso la locale Banca Cooperativa, avvertendo che le somme fra parentesi, rappresentano le conversioni:

Cap. Gustavo Caputo 5000, Donati-Scala Teresa 5000, Tacconi dott. Giuseppe (II sott.) (100) 1200, Panizzi prof. Giovanni (1000, 2000, Sburlino Giovanni 1000, Guerrato d.r Antonio (200) 700, Ruvanello Pio 5000, Colonna Gustavo 10 000, altre minori.

Importo sott. prec. Lire 268,700.

FLAIBANO

Un'altro caduto per la Patria

Giunge notizia ufficiale della morte del soldato Picco Ettore fu Giacomo. Pochi giorni fa lo vedemmo qui in licenza, ma appena ripartito disgraziatamente fu colto da una granata mentre stava per raggiungere il suo posto. Questo ottimo giovane dopo parecchi anni di vita laboriosa passata nel Canadà, era ritornato in Patria a compiere il suo servizio militare che disimpegnava da tre anni e mezzo.

Venne trasportato, dai compaesani che con lui si trovavano, nel paese vicino ove spirò ed ove gli fu reso tributo con le rituali esequie.

Sia onore, del valoroso caduto e condoglianze alla famiglia.

La ferrovia Precenico-Gemona approvata dal Ministero del Tesoro.

L'on. avv. Gino di Caporiacco ha ricevuto notizia da Roma che il progetto della ferrovia Precenico - Codroipo - S. Daniele - Gemona è stato approvato dal Ministero del Tesoro e che fino dall'8 corr. è stato rimandato al Ministero dei LL. PP. per l'ulteriore corso. Non resta ora che l'approvazione da parte del Consiglio di Stato, — approvazione che speriamo sollecita e completa.

Il comunicato ufficiale.

Comando Supremo 21 Gennaio 1916 — Bollettino N. 240.

Nella parte montuosa del teatro di operazioni, azioni di artiglieria. Nella zona della Tofana (Alto Boite), un nostro riparto costrinse nuclei nemici a ritirarsi, dopo aver inflitto ad essi gravi perdite.

Sul medio e basso Isonzo, la nebbia ostacolò ieri l'attività delle artiglierie. Intenso fu invece lo scambio di bombe, diretto soprattutto a disturbare i lavori di rafforzamento delle opposte linee.

Generale CADORNA.

Fotografie, schizzi, disegni militari devono essere vistati

ROMA 21. A datare primo febbraio prossimo è vietata la pubblicazione di fotografie, schizzi e disegni di argomento militare o attinenti alla zona di operazioni che non siano stati sottoposti all'approvazione preventiva dell'ufficio di censura militare presso il Comando Supremo del Regio Esercito (Ufficio affari vari), al quale saranno inviati in triplice copia con la precisa dicitura del titolo che sarà apposto alla fotografia nel pubblicarla e con i francobolli necessari per la spedizione di ritorno. Detto ufficio ne tratterrà due esemplari e restituirà autore o al giornale il terzo, munito del bollo del Comando e della firma del censore. Per accordi intervenuti fra il Ministero degli Interni e il Comando Supremo gli uffici per la revisione preventiva della stampa non permetteranno la pubblicazione delle fotografie e disegni suddetti, se non rechino il visto della censura militare.

L'entusiasmo degli italiani all'estero per il prestito nazionale

Le sottoscrizioni di Montevideo

MONTEVIDEO, 21. La sottoscrizione per il prestito nazionale italiano, accolta con molto entusiasmo, sale già a mezzo milione di lire. Il Banco Italiano sottoscrisse per una forte somma. (Stef.)

Scontro ferroviario fra Padova e Bassano

PADOVA, 21. Causa la fitta nebbia, stamane alle 7.20, presso la stazione di Ponte Vigodarzere avvenne uno scontro fra due treni di passeggeri, da e per Bassano. Vi sono sei morti e numerosi feriti. Gravi danni subirono le locomotive, due vetture e due bagagliai. Fu ordinata una inchiesta.

La guerra degli alleati

Brillanti azioni russe.

Dal bollettino di Pietrogrado apprendiamo, oltre ad altri di minor rilievo, due fatti salienti. Sulla fronte di Czernovitz intorno a Raranczo, le truppe russe s'impadronirono di un settore delle posizioni austriache e lo conservarono respingendo ben cinque accaniti contrattacchi del nemico, al quale inflissero enormi perdite.

Nel Mar Nero, torpediniere russe hanno eseguito un'escursione ad est dell'Anatolia, distruggendo 163 velieri, 73 dei quali carichi di derrate alimentari. Degli equipaggi, buona parte sono fuggiti in terraferma, all'avvicinarsi delle torpediniere; 31 uomini furono fatti prigionieri.

Anche il comunicato austriaco confessa la violenza degli attacchi russi, sulla «nuova fronte» (leggi «posizioni arretrate») della Bessarabia, dove quegli attacchi si ripeterono ad ogni ora del giorno 19 fino a sera, fra Toporont e Bogau. E confessa che «alcune volte» i russi penetrarono nelle trincee austriache; ma soggiunge che ne furono respinti, con lotte corpo a corpo. La pressione russa contro la fronte tenuta dagli austriaci è davvero formidabile.

Nell'Armenia, il successo russo viene delineandosi con sempre maggiore importanza. I turchi, cacciati dalle loro posizioni, si ritirano subendo gravi perdite, tanto in uomini che in materiale. I russi occuparono la fortezza di Kaprikeni, in direzione di Erzerum, catturando uomini, cannoni e munizioni d'artiglieria. Lo Czar avuto il rapporto su questa vittoria, ordinò di esprimere alle valorose truppe del Caucaso la sua gratitudine.

Soldati fino a 55 anni in Austria

Amsterdam 21. — Un dispaccio da Vienna, dice che, un decreto imperiale estende i limiti di età per il servizio militare nell'Austria Ungheria a 55 anni. Gli uomini di più di cinquanta anni saranno chiamati a fare un primo periodo di servizio di sei settimane. Il secondo periodo di servizio avrebbe principio solo dopo due mesi.

Sul fronte occidentale

Bombardamenti. Contro uno stabilimento occupato da tedeschi presso la stazione di Chaulnes provocando un incendio seguito da esplosione, contro una colonna tedesca sulla strada di Courbey, nel nord dell'Aisne, disperdendola; contro le le trincee tedesche nei dintorni della fabbrica detta del colera, danneggiandole fortemente; contro il bosco di Merken da parte dei belgi, facendo fuggire i tedeschi che vi si erano annidati.

Combattimenti aerei anglo tedeschi: due areoplani costretti ad atterrare nelle linee tedesche; un apparecchio inglese perduto.

Contro la Bulgaria

Un comunicato ufficiale bulgaro conferma i bombardamenti, durati qualche ora da parte di navi italo-anglo-francesi, dei porti bulgari di Lagos e Dedeagaher. «Nessuna vittima», soggiunge il comunicato; non parla dei danni.

Notizie ai giornali di Atene dicono che a Porto Lagos sbarcò un distaccamento degli alleati e fece una ricognizione; dopo aver constatato che non vi erano truppe bulgare, il distaccamento risalì sulle navi, le quali terminata la loro operazione presero il largo.

Il piccolo Czar e il Kaiser

I barbari contro Roma.

Zurigo, 21. Si ha da Berlino: «Durante il banchetto a Nisch, Ferdinando di Bulgaria affermò l'importanza del 18 gennaio nella storia degli Hohenzolern. L'imperatore spezzò tutti gli ostacoli, onde un imperatore germanico calca il suolo di Castrin Nissa, riconquistato alla Bulgaria dalle armi comuni. Ferdinando si disse lieto di salutarlo nella città natale di Costantino il grande. Concluse esprimendo il desiderio che l'anno venturo rechi la pace; ma la Bulgaria è armata bene per continuare la guerra.

«L'imperatore visitò anche Belgrado, ove passò in rivista le truppe». (Stef.)

La Grecia in trattative.

Atene, 21. — I ministri di Francia e Inghilterra ebbero ieri un lungo colloquio col presidente del Consiglio Skuludis. I giornali della sera attribuiscono grande importanza a questo colloquio (Stef.)

Parte della fam. reale montenegrina ospite della Francia

ROMA, 21. S. M. La Regina Milena e le principesse Zenia e Vera del Montenegro, sono giunte ieri sera e, dopo avere qui pernottato, partirono per Lione dove si recheranno anche i diplomatici accreditati presso la Corte del Montenegro.

Le Loro Maestà il Re e la Regina Elena ed i principini reali furono a ricevere la famiglia reale del Montenegro al suo arrivo in Roma. Sono tornati stamane a salutarla prima della partenza. S. M. la Regina Elena accompagnò la Regina Milena e le principesse per un tratto del viaggio, facendo poi ritorno a Roma in automobile. (Stef.)

* * *

Il consolato generale del Montenegro a Roma dichiara non esservi mai stata capitolazione fra Austria e Montenegro; e nè trattative anteriori di pace.

ULTIMA ORA

Alla memoria di un prode

VENEZIA, 22. — Ieri, nel cimitero di S. Michele, presenti le autorità militari, ufficiali, marinai, rappresentanze del Comune, s'inaugurò la stele funeraria sopra la tomba ufficiale aviatore Miraglia morto il 21 dicembre. La Stele è di stile romano, ornata da basso rilievo in bronzo che rappresenta Icaro. Fu eseguita dallo scultore triestino Tamburlini. Porta la seguente epigrafe, dettata da Gabriele D'Annunzio: Qui sciogliesi il peso mortale del tenente di vascello Giuseppe Miraglia che ebbe di Icaro l'animo e la sorte, ma le sue ali mortali salirono tuttavia nel cielo della Patria sovra il mare liberato.

Parlò d'Annunzio, esaltando la memoria dell'amico valoroso e audace e spiegando il significato del monumento costrutto in quella pietra dell'Istria che soffre ed aspetta. (Stef.)

I beni dei nemici

LONDRA, 22. (Camera dei comuni). Il «Solicitor General» dichiara, durante la discussione sul nuovo progetto di legge sulle transazioni commerciali col nemico, che non trattasi affatto di confiscare le proprietà, ma lo stato deve possedere il controllo sui beni dei nemici nel Regno Unito, così come viene trattata la proprietà inglese in Germania. Vari oratori approvarono gli articoli del progetto, raccomandando di agire vigorosamente. (Stef.)

Per i reciproci interessi

PARIGI, 22. Il presidente della commissioni agli esteri della camera diede relazione del passo fatto con la delegazione presso il ministero estero relativamente al coordinamento delle azioni diplomatiche militari francesi in oriente. Espose inoltre la situazione nel bacino orientale del Mediterraneo e mostrò la necessità di un accordo preciso fra gli alleati, affinchè gli interessi di ciascuno siano rigorosamente garantiti. (Stef.)

La diffidenza dei magiari verso l'Austria.

ZURIGO, 22. Si ha da Budapest:

Alla camera, il presidente del consiglio Tisza invita il deputato Urmanczy a rinunciare allo svolgimento sua interpellanza circa la posizione dei magiari nell'esercito, giacchè non è nello interesse del paese di discutere in questo momento le questioni militari nè di fare critiche.

Urmanczy si dichiara pronto a svolgere la sua interpellanza in seduta segreta, ma Tisza non accetta questa proposta.

Urmanczy narra allora il caso di un ufficiale che si uccise perchè perseguitato appunto nella sua qualità di magiaro.

Tisza risponde che se i generali elogiarono sempre il valore dei soldati ungheresi, certo vi sono casi isolati che cozzano contro queste disposizioni; ma la colpa risale agli organi inferiori. Promette che ove questi casi abbiano a ripetersi i colpevoli saranno puniti severamente, essendo dannosissimi nei riguardi della nazione ungherese.

Teodoro Battyany, interpella sulle relazioni economiche tra l'Austria-Ungheria e la Germania, notando che la campagna tedesca contro l'Ungheria a tale riguardo si è accentuata. L'Ungheria dovrebbe limitarsi ad essere uno stato agricolo, non industriale, diventando così la colonia agraria del territorio doganale degli imperi centrali.

Tisza non risponde. (Stef.)

ZURIGO, 22. — Si ha da Nisch: Al Banchetto di Nisch l'imperatore Guglielmo rispose al piccolo czar Ferdinando ricordando anche egli l'importanza del 18 gennaio per la sua casa. Aggiunse che la giornata odierna gli reca l'adempimento di un lungo desiderio. Si dice lieto che uguale sentimento nutra lo Czar Bulgaro di fronte alla importanza di questa ora, provocata da nemici invidiosi del pacifico fiorire della Germania e dell'Austria, i quali posero frivolmente in gioco lo sviluppo civile di tutta l'Europa. L'Imperatore poi accennò all'alleanza con la Turchia e si disse felice di nominare lo Czar dei bulgari a maresciallo prussiano per successi di guerra. Dichiarò infine di voler combattere fino al raggiungimento di una vittoriosa duratura pace sotto le cui benedizioni si suggellarono le amicizie strette durante la guerra. (Stef.)

Il tribunale che giudicherà i colonnelli traditori

BERNA 22 — Un comunicato ufficiale annunzia che il generale comandante l'esercito designò, per giudicare il caso dei colonnelli Egli e Wattenwy, il tribunale della quinta divisione di Zurigo, presidente del giudice federale maggior Kirchofer, l'uditore capo dell'esercito designò, per procedere all'istruttoria, il colonnello di Losanna. (Stef.)

Tedeschi inseguiti colla spada alle reni

LONDRA, 22 (Ufficiale). Colonne Brittaniche e francesi nei Camerum incalzano colla spada alle reni i resti delle truppe tedesche.

Il governatore tedesco Ebermaier, e il comandante tedesco Zimmermann sono fuggiti nel territorio spagnolo di Muni. (Stef.)

Corriere giudiziario

In Tribunale

Un omicidio colposo. — Caligaro Francesco fu Biagio di anni 45 di Buia, operaio elettricista, Salvadori Luigi Pietro fu Antonio di anni 43, nato a Sesto al Reghena, ma domiciliato a San Daniele, direttore amministrativo e ff. di direttore tecnico della Società idroelettrica del Friuli centrale; e Della Zuana Tobia fu Girolamo, di Maiano, sindaco di quel comune, erano imputati di omicidio colposo, per aver cagionato la morte di Riva Felice Umberto, avvenuta il 5 gennaio 1915, in località Sobiratti di Maiano, a mezzogiorno, per folgorazione di corrente elettrica ad alta pressione.

I tre nominati erano singolarmente imputati: Salvadori di mancata vigilanza, Caligaro di non aver previsto la necessaria riparazione, Della Zuana perchè, sebbene avvertito, nella sua qualità, di sindaco, del guasto avvenuto sulla linea elettrica, non si curò di prendere, dalle 7 alle 12 di quel giorno (5 gennaio 1915) le necessarie precauzioni e di provocare dalla Società elettrica gli urgenti provvedimenti richiesti dal caso.

I tre imputati, (difesi i primi due dall'avv. Bertacioli e il terzo dall'avv. Emilio Driussi) sostengono che il caso disgraziato non poteva da loro esser previsto. In ciò li suffragano le deposizioni dei testi. Il P. M. chiede sentenza di condanna, ma il Tribunale dopo le arringhe defensionali, assolve tutti per non costituire reato il fatto avvenuto.

CRONACA CITTADINA

Per il Prestito Nazionale

Le sottoscrizioni

Continuano con fervore le sottoscrizioni al Prestito Nazionale presso i vari Istituti della città e della Provincia.

Alla Banca C... la sottoscrizione ... 100 mila lire.

Ricordiamo che domenica oltre la Banca d'Italia, anche la Banca Commerciale terrà fino a mezzogiorno aperti i suoi sportelli per facilitare le sottoscrizioni.

* * *

Il Consiglio d'Amministrazione delle Ferriere di Udine ha deliberato di sottoscrivere al prestito nazionale per lire 500.000. Non occorre aggiungere che tale deliberazione ha tutto il nostro plauso, come lo avrà certamente dalla intera cittadinanza.

* * *

Ricordiamo quanto ieri dicemmo: che la Banca Commerciale terrà domani, per comodità dei sottoscrittori al prestito nazionale, aperti gli sportelli propri fino al mezzo giorno.

La giornata di domani

Come più volte abbiamo annunziato la giornata di domani è tutta dedicata alla propaganda del Prestito nazionale.

Avremo in città, ospiti graditissimi, numerosi Sindaci e segretari della Provincia e delle terre redente.

Dalle 9 alle 11 essi visiteranno i locali del nuovo Palazzo degli Uffici; alle 11 conferenza dell'on. Girardini al Teatro Minerva gentilmente concesso dal sig. Bernardino. Alle 2 pom. convegno dei sindaci e segretari e «Lunch» nella Loggia Municipale. Alle tre spettacolo d'opera al Sociale in onore degli ospiti.

I signori Sindaci ed i sigg. Segretari Comunali che interverranno domenica al Convegno indetto dal signor Sindaco di Udine, sono pregati di ritirare nella mattina di domenica il biglietto per l'ingresso e per il posto riservato alla *mattinata* che si darà alle *ore 3 pomeridiane* al Teatro Sociale.

Apposito incaricato si troverà per tale scopo nel Palazzo della Loggia in Piazza Vittorio Emanuele.

L'azione della Soc. Oper. generale

Le Associazioni padronali e dei lavoratori convocate ieri sera dalla S. O. G. per studiare i mezzi più atti affinchè i lavoratori tutti possano concorrere nella sottoscrizione del Prestito Nazionale (Prestito della vittoria) deliberarono:

1.o Di intensificare la propaganda spicciola presso tutti gli stabilimenti industriali, botteghe, negozi, e nelle scuole popolari onde far presenti le ragioni che spingono alla massima sottoscrizione del Prestito in parola.

2.o Di comune accordo dopo uno scambio di vedute i convenuti decidono che sia rivolto appello alle autorità comunale, provinciale ed altri poteri costituiti affinchè concorrano con parte della quota (anche modesta) nelle sottoscrizioni popolari da parte dei loro dipendenti e fin d'ora fanno sicuro affidamento anche sul a cooperazione dell'Associazione Commercianti od Industriali e quella degli Esercenti perchè agiscano presso i loro consociati affinchè essi agevolino nella più larga misura i loro dipendenti a compartecipare al Prestito.

Resoconto del dono di Natale negli ospedali udinesi.

L'Ufficio Doni della Seconda Armata ci comunica che si è chiuso il conto di entrata ed uscita per il Dono di Natale negli Ospedali Udinesi, col seguenti estremi:

Obiazioni raccolte, lire 3930,85; oggetti acquistati, lire 3898,15; spese lire 21; residuo lire 11,70. Questo piccolo residuo sarà impiegato nell'acquisto di doni ai soldati combattenti, secondo l'indole precipua dell'ufficio.

Agli oggetti acquistati come sopra si aggiunsero: quelli offerti dagli esercenti della città, buon numero di panettoni mandati dal cessato Magazzino Lombardo, ed i cospicui prelievi fatti nel magazzino dell'Ufficio Doni.

Si poterono così confezionare 2582 pacchi completi, oltre a 1150 indumenti di lana per completare i pacchi già preparati da certi ospedali; cosicchè fu possibile consegnare nel medesimo giorno, un pacco natalizio uniforme ad ognuno dei soldati degenti, senza eccezione, e così composto: un indumento di lana, una fetta di panettone, aranci, sapone, vari minuti oggetti, cartoline d'augurio, ed un fazz. patriott. utilizzato comeinvolto.

La Direzione dell'Ufficio ringrazia pubblicamente, anche a nome dell'Intendenza, tutti i generosi oblatori, ed esercenti, e le gentili signore che prestarono con grande slancio l'opera propria di giorno e di notte per la confezione dei riuscitissimi pacchi, bene apprezzati dai nostri soldati.

Il cav. Marpillero vice direttore delle Poste a Brescia.

Il cav. Antonio Marpillero, venne nominato vice direttore delle poste e telegrafi nell'importante sede di Brescia. Rileviamo dai giornali di quella città i più vivi elogi al distinto funzionario per la di lui rettitudine e imparzialità; di tali elogi all'egregio nostro concittadino vivamente ci rallegriamo inviandogli cordiali auguri e felicitazioni.

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L.	2136.50
Alessandro Valle e Carlo Beltrame, raccolto dalla Commissione del ... (1)	150.71
F.lli Tomasoni in morte Enio Buri	10.—
	2297.21

(1) Offerte raccolte dalla Commissione del ... sig. Alessandro Valle e Carlo Beltrame:

Menoni Attilio L. 1, Travagini Biagio 1, Mantovani Angelo 1, Favaro Pietro 1, Capobianco Francesco 1, Ufficio Tecnico Finanza 31.71, Cortelletti Giacomo 2, Seodotti Enrico 1, Russi Osvaldo 2, Conti Attilio 1, Pater Isidoro 1, Parrono Redentore 10, Sello Costante 1, Milani Giuseppe 4, Manfredi Teresa 1, Croattini Maria 2, Candusio Giovanni 2, Megrini Livia 4, Di Caporiacco Pelei 5, Bastianutti Angelo 4, Coterli Pietro 1, Marcotti Luigia 1, Martini Mariano 5, Rizzani Maddalena 10, Moro Maria 2, Romolo Bianchi 2, Barbetti Giuseppe 2, Paoli 2, Fischietto fratelli 2, Gottardo Maria 2, Gaspari 1, Costantini Giovanni 1, Gravitto Raimondo 1, Pierotti 4, Francesco Anna 1, Toffoletti Giuseppe 4, Cargnelutti Luigi 1, Tosatti Antonio 5, Tello Costantei, Bianchini P. 5, Grettoni D. c. 50, Commisso Giuseppe 1, Colussi Antonio 3, Lonisa Dionisio 3, De Luca Zoguo c. 50, Primo Petrio 5, Livaroni Vittorio 2, Parussati Luigi c. 50, Molinari Albario 3. Totale L. 150.71.

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced.	148.38
Luigi Gregorutt in morte di Luigi Moretti	2.—
Francesco Micoli in morte di Luigi Moretti	5.—
Totale L.	155.38

Al Comitato: somma precedente lire 28425,24, signora Makenzie 10, mediante la spett. Ditta Paolo Gaspardis, Angelo Peyron di Firenze 5, Umberto Turba a C. di Milano 25, totale lire 28465,24.

Croce Rossa Italiana

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced.	L. 590.30
Giuseppe d'Orlando in morte della madre di Osvaldo Turchetti	2.—
Iorio dott. Cesare da Cordenons in morte B. Caporiacco	3.—
	595.30

Croce Rossa Italiana

Comitato di Udine

2.o elenco dei soci e delle offerte di quest'anno:

Soci perpetui: Camillo rag. Andreoli inscritto a cura della signora Ernesta Ferigo vedova Andreoli, Luigi Moretti, inscritto a cura del cognato sig. generale con. Vittorio Raymondi. Feruglio geometra Leonardo, Attilio Cosattini, inscritto a cura degli zii dottor Vittorio ed Irene Cosattini.

Soci Temporanei: Fabris cav. magg. Angelino, Col Adele, Col Giulia, Codolin Maria, Vito d'Asio, Barbarino Antonio, Resia, Barbarino Luigia, Resia, Barbarino Valeria, Resia, Eugenia Hermann, Gradisca, Ida Francesconi, Artegna, Ferigo Noemi, Artegna, Teresa Pirona in Comini, Artegna, Luccardi Ugo, Artegna, di Giulio Arturo Napoli, de Poli Elvira, Spilimbergo; di Deo Domenico, Cormons, Guidi Vittorio, Cormons, Anna Dianesi, Spilimbergo, Cescutti Coriolano, Lina Mongiat, Spilimbergo.

Obiazioni varie

In morte del sig. Camillo rag. Andreoli: Poli Vittorio 5, Bianchi Vittorio 5, Moroni cav. Lorenzo 5, Visca Alessandro 5, Mattioni Domenico 3, Toso Emilio 2, Favaretto Ottavio 2, Maneghetti Umberto 2, Odorico Ponti 5.

In morte del sig. Gri Angelo: Sante e Giovanni de Paoli 5, in morte della signora co. Bianca Manzoni di Caporiacco: sac. Enrico d'Aronco 5, sac. Liberato dell'Angelo 5.

In morte del sig. Bruno conte di Prampero: Unione Velocipedistica Udinese 20.

In morte del signor Luigi Moretti: co. senatore Antonino di Prampero 20, Lucio De Gleria 10, A. Cisari Seren 5, Tosini Tiziano 5, Feruglio geom. Leonardo 2, ditta Angelo Scaini 5, Giacomo Malagnini 3.

Raccolto a mezzo delle signorine: Sara De Faccio, Paola Rea, Morassi Elsa e Giuseppina Sorarù 93.

In morte del sig. Pietro Adami: avv. Tavasani Ermete 2.

In morte dei fratelli Perusini Gaetano e Giacomo: direttore sezionale, insegnanti scuole di San Domenico e Tirocinio 21.

In morte del sig. Domenico Giorgini: avv. Ermete Tavasani 2.

In morte del figlio Cesare: Amarico Seiz e famiglia 50.

In morte della sig. Maria de Checco ved. Chiesa: Carlo Chittaro 2.

Totale obiazioni lire 278.00. Obiazioni precedenti 780.85. Totale generale 1058.85.

Cospiqua elargizione

Per onorare la memoria di Luigi Moretti

La signora Rina Micco ved. Moretti, anche per la figlia minore Luigia Anna, in omaggio alla compianta memoria del loro amatissimo marito e padre Luigi Moretti, ha disposto per le seguenti elargizioni di beneficenza:

Udine:

Cucina Popolare L. 800 — Congregazione di Carità, 500 — Erigendo Ospizio Marino di Lignano 500 — Comitato Protettore dell'Infanzia, 500 Società Veterani e reduci, 500 — Istituto Tomadini, 300 — Società operaia per fondo malattie, 200 — Istituto Renati, 200 — Comitato di Emigrazione della Venezia Giulia, 200 — Asilo Notturno, 200 — Società di M. S. fra Agenti di Commercio, 200 — Ricreatorio popolare «Carlo Facci», 200 — Associazione Scuola e famiglia, 200 — Dante Alighieri (socio perpetuo), 150 — Pro feriti in transito, 100 — Scuola Serale di Contabilità, 100 — Scuola d'Arti e mestieri, 100 — Ufficio Notizie Militari, 50 — Totale L. 5000.

Tarcento:

Comitato di Associazione Civile (famiglie dei richiamati poveri) L. 500 — Congregazione di Carità, 500 — Cassa di Soccorso per scrofolosi, 500 — Totale L. 1500.

Ciseris:

Comitato di ASS. Civile (famiglie dei richiamati poveri) L. 250 — Congregazione di Carità, 250 — Totale L. 500.

La madre signora Anna Muratti ved. Moretti, nella stessa luttuosa circostanza ha erogato:

Pro Ospizio Cronici, L. 2000 — Casa di Ricovero, 1000 — Comitato di Assistenza civile, 1500 — Croce Rossa Italiana, 500 — Totale L. 5000.

Il signor Giusto Muratti, zio dell'estinto, ha offerto lire 100 al Comitato pro feriti in transito.

Il cognato generale De Raymondi ha fatto iscrivere il nome di Luigi Moretti fra i soci perpetui della Croce Rossa.

La Gran Via al R. F. U.

I giovanetti del Ricreatorio Festivo Udinese daranno domani alle 16.30 la operetta comica in 3 quadri «La Gran Via» che l'egregio maestro Cuoghi ha appositamente ridotto quella graziosa produzione per soli fanciulli. La sala sarà riscaldata e si prevede un bel spettacolo.

Un lutto. — Stanotte alle tre, si è spento a soli 24 anni, per malattia acuta, l'ottimo giovane Virgilio Galanti. Era stato quattro anni a Parigi ove si era perfezionato nella meccanica così che per l'ingegno sveglato o per la passione all'arte sua, gli si schiudeva un brillante avvenire.

Al collega Efisio Galante corrispondente della «Stefani» e dell'«Adriatico» che gli aveva fatto da padre, e agli altri congiunti, inviamo sentite condoglianze.

I furti di ieri. — Anche ieri i ladruncoli esplicarono la loro attività. Alle 12 circa, il ragazzo quattordicenne Ernesto Ebener da Venezia, fu colto mentre asportava un berretto da ufficiale da una vetrina del negozio Mocenigo in Via Mercatovecchio.

Il vice-brigadiere delle guardie di città Fortunati riuscì ad acciuffare il mariolo ed a trarlo in arresto.

— Verso le 17.30 d'ieri sera invece, gli agenti del negozio di coloniali sito in via Gemona, di proprietà del sig. Gasparo Curatolo, lasciarono sulla via un carretto dal valore di l. 30. Poco dopo, quando vollero riprenderlo, non lo ritrovarono più. Il furto fu denunciato alla P. S.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri venne ricoverato all'Ospitale Civile il facchino Giuseppe Manzoppo fu Paolo, d'anni 40, nato a Nimis e dimorante a Udine fuori porta Cussignacco. Il medico di guardia dottor tenente Lauretano gli riscontrò la lussazione dell'omero anteriore, riportata mentre lavorava allo scarico di merci alla ferrovia. Nè avrà per un buon mese.

Un meccanico e due chauffeurs accusati di ricettazione.

Ieri, in seguito a indagini attivamente esperite dal maresciallo Ceccotti, vennero condotti alla Caserma dei R. R. Carabinieri e sottoposti a lunghi interrogatori il meccanico Vittorio Modotti, lo chauffeur dell'avv. Levi, Angelo Carniel, e lo chauffeur Umberto Volontè da Milano, già alle dipendenze di Luigi Barzini ed ora dell'ing. Carlo Mira.

A carico di costoro graverebbero degli indizi emersi in seguito a furti di copertoni ed altri accessori d'automobili in danno dell'Amministrazione militare, furti per i quali trovano sotto giudizio alcuni soldati automobilisti.

Per il Modotti i sospetti sarebbero di ricettazione; le indagini circa il Carniel avrebbero stabilito che egli fosse in possesso di copertoni sulla cui provenienza vi sono contestazioni il Volontè sarebbe imputato di riettazione di un copertone rubato a Colloredo di Montalbano.

Le indagini continuano e stabiliranno le rispettive responsabilità.

TEATRO MINERVA

Compagnia Renzi Gabrielli

Ieri nel pomeriggio un pubblico numeroso si divertì assai alla brillante commedia di Moser «Il ratto delle Sabine» e applaudì i bravi attori.

Ieri sera, poi con un magnifico teatro, dopo la commediola in un atto «Patatrac» ove furono ammirati per brio di recitazione le brave signore Barontini e Circolo, e il comicissimo Iaccarino e il D'Elisa, si rappresentò «Sullivan». L'arte veramente eletta del cav. Renzi smorzò i notevoli difetti della commedia comico-sentimentale del Malesville.

Questo lavoro che in certi punti assurge ad azione potente, ricade ogni qual tratto, per mancanza di sostegno, nel vuoto e diremo quasi nel volgare. Non è il caso di fare una critica perchè sopratutto questa commedia ha lo scopo di divertire e di commuovere senza grandi scosse; diremo perciò soltanto che attorno a due figure passionali e calde di sentimento si muovono delle macchiette più o meno sciocchereile.

Quanto all'esecuzione è un'altra cosa; essa fu veramente ottima e torna a tutto onore dei bravi attori di questa compagnia encomiabile, il cav. Renzi fu un «Sullivan» perfetto nè corse mai il rischio — nemmeno nella scena del secondo atto, in cui vuol muovere ripugnanza col suo contegno da ubbriaco — di cadere nel volgare.

Squisitamente dolce e appassionata l'arte della Troffarelli e molto a posto il Circolo, il Iaccarino, il Garavaglia, il Furian, la Grifoni, la Circolo, il D'Elisa, e gli altri attori.

Oggi alle ore 17 udremo il nuovo dramma del Silvani «Le spie dell'Austria» ed alle 20.45 la tanto attesa novità «Re Sole» dramma in quattro atti di Lehre, con scenari e vestiari assai ricchi. A tale dramma seguiranno alcuni versi romaneschi detti dall'attore brillante Jaccarino.

TEATRO SOCIALE

La prima della Boheme

Questa sera alle 8.30 prima rappresentazione dell'opera in 4 atti di Puccini «Bohème».

Diamo l'elenco dei principali artisti: Giorgina Ermolli (Mimì), Adalgisa Minotti (Musetta), Re (Rodolfo, in sostituzione del tenore Aurelio Anglada indisposto) Luigi Grandis (Marcello) Cesare Alberti (Schaunard) Giuseppe Gualtieri (Collins) Luigi Caciol) Benoit e Alcindoro) Elio Dal l'Oste (Parpignol), Pietro Piacentini (Sergente).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Fortunato Russo.

Auguriamo che l'indisposizione del tenore Anglada della cui valentia abbiamo avuto saggio nelle prove, sia passeggera e che egli possa in breve riprendere il suo posto.

Domani domenica due rappresentazioni con mattinata di gala alle ore 15 in onore dei sindaci e segretari della provincia di Udine e dei paesi redenti.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Stamani, dopo lunga malattia è spirato serenamente

Virgilio Galanti di Antonio

d'anni 24

Il padre, lo zio Efisio e le zie ne danno addolorati l'annuncio.

I funerali seguiranno domani Domenica alle ore 9 1/2 partendo dal l'Ospedale Civile.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.:
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale — BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It.) — CREMONA Via Guarnieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vit. Em. 64 — Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesca 20 — ROMA Via di Pietra 61 — VERONA, Via Valverde — Parigi 34 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina divisa in sei colonne L. 0. — III pagina 1.50.

Nel corpo del giornale [illegible]

Esaurimento Nevrastenia Malinconia Epilessia Impotenza !!

guarisce prontamente il

Polifosfól-Crosara

ricostituente brevettato, che possiede una azione vitalizzante speciale sui centri nervosi del cervello e del midollo spinale.

L. 3 un flacone — L. 15 sei flaconi

Si richieda in ogni Farmacia o si antecipi vaglia postale al preparatore **A. CROSARA** farmacista in **Valdagno** (Vicenza). — **Spedizione immediata e franca di porto.**

Depositi in Udine presso G. Commessatti e Farmaceutica Friulana.

Vendita all'ingrosso

di

Rasoi e lame Gillette, Rasoi comuni, Tosatrici per capelli, barba, cavalli, Forbici da parrucchiere, da donna, Pennelli Coramelle, Allume, Polvere e Crema per barba, Magnesia. Coltelli da tasca, Luchetti, Catene per chiavi, Metri

presso FRATELLI MASUTTI

Coltelleria

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Vendita all'ingrosso Coltellerie

STITICHEZZA

e sue conseguenze
CURA RAZIONALE
GUARIGIONE
GRAINS DE VALS

RINOMATI Preparati di Pepsina

Cav. Dott.

CARLO TOSI

Pillole di PEPSINA digerenti alla Pepsina di vegeto-animale — L. 2 la Boccetta di 24 Pillole

Pillole LATTIFUGHE e L. 1.60 la boccetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11. — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta — Roma — Genova

---

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri ed è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Bozzolo* a quelle del *Bacelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici tenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di *urastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi*, ecc. **Convalescenti** per *qualsiasi morbo*.

Trovasi in tutte le Farmacie

ASMA

Guarigione mediante **POLVERI e SIGARETTE del D' OLÉRY**

Vendita in Italia presso tutte le Farmacie.

Per Campione: al D' CLÉRY, 53, Boul' St-Martin, Paris.

IGIENE della BOCCA

Sinamasa Acqua fenica Salicilica Boldi — Previene e guarisce [illegible] carie, purifica l'alito, comunica una freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsilliti faringiti, angine, ecc.). Flac. L. 1.50 — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per la conservazione delle gengive, ne guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo L. 1.75 per posta L. 0.30 in più — medio L. 2.75 — grande L. 3.75 — per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**; asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. — Una scatola di cristallo L. 1.25 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE dalla

Antica premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni & C.

MILANO — Via [illegible] (Palazzo Borsa)

CALLIFUGO

alla COCAINA del dott. TEMPO

Preparato nella Farmacia Maldifassi di A. Manzoni e C.

di effetto sicuro e pronto per la radicale estirpazione dei **CALLI, OCCHI di PERNICE, INDURIMENTI**

"FACILE E PRATICA APPLICAZIONE,,

Dose: Acido ortossibenzoico e benzolmodo carbonico an. g. 1 collodion e cocaina

Flaconcino (astuccio) con pennello L. 0.90 Per posta L. 1

Farm. MALDIFASSI-Palazzo Borsa-Cordusio-Milano

OLIO IPODERMIDO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C. MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per 0|0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e nelle convalescenze in genere. *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scat. da 12 fiale L. 7
Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scat. da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Arsen.to Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagoccie e in Fiale da 1.0 e 2.0 grado

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile, sì da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche, emotopojetiche: non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2.— il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

Preparazione speciale della Premiata FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI & C.

MILANO — Cordusio, (Palazzo Borsa) — MILANO

TOSSI

Raucedini-Raffreddori-Pertossi-Costipazioni-Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Su ogni scatola deve figurare la Marca di Fabbrica (Vedi fac-simile lateralmente)

Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro

Scatola gr. L. 1.50 cad. - Scatola picc. L. 1 cad.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affran.

VENDITA ESCLUSIVA A. MANZONI e C. MILANO-ROMA-GENOVA ed in tutte le farmacie

MARCA DI FABBRICA

IN GUARDIA DALLE TOSSI!

La reclame è l'anima del commercio

Per la pubblicità su questo giornale rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C.

DELL'EFFICACIA delle

PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

«Le *Pillole Halsen* pur non contenenti «sostanze eroiche, ma solo sostanze alimen«tari convenientemente estratte ed elaborate «sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad «ogni altra cura, e sono tollerate in ogni sta«gione.

«Sono l'ideale del medicament contro «l'anemia, la clorosi, la nevrastenia ed il ra«chitismo.

«Sono il migliore dei ricostituenti finora noti» «firmato:

«Dott. Comm. **Paolo De Vecchi**

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno scrive che autorizzazione di pubblicare, che: «dopo avere conosciuto i componenti e il metodo di preparazione delle *Pillole Halsen*, volle gentil«mente sperimentarle nei malati ambulanti «che ricorrono alla sua clinica per la cura, e «che dopo tali prove riescite favorevoli le usa «nella sua clientela privata».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*